

l'Angelo



**NON ABBIATE PAURA
NÉ DEL MONDO, NÉ DEL FUTURO,
NÉ DELLA VOSTRA DEBOLEZZA**

IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
Credo nella risurrezione della carne
S.O.S. Chiesa Santa Maria Maggiore
- 6 ECCLESIA - LA PAROLA DEL PAPA
- 8 PASTORALE GIOVANILE
- 20 QUADERNI CLARENSI
- 21 ASSOCIAZIONI
- 25 VITA DELLA PARROCCHIA
- 26 CLARENSITÀ
- 27 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 28 RUBRICA SOCIALE
- 29 IN MEMORIA
- 30 SOSTENITORI
- 31 OFFERTE, ANAGRAFE

IN COPERTINA

«Con commozione ricordiamo la sua persona così nobile, così gentile. E sentiamo nel cuore tanta gratitudine: gratitudine a Dio per averlo donato alla Chiesa e al mondo; gratitudine a lui, per tutto il bene che ha compiuto, e soprattutto per la sua testimonianza di fede e di preghiera, specialmente in questi ultimi anni di vita ritirata. Solo Dio conosce il valore e la forza della sua intercessione, dei suoi sacrifici offerti per il bene della Chiesa».

Sono queste le parole di Papa Francesco pronunciate durante la celebrazione del *Te Deum* in ricordo di Papa Benedetto XVI.

«È stato un grande Papa, che ha esercitato il suo incarico pastorale con franchezza e grande fede. Come teologo ha plasmato la Chiesa a lungo e in modo duraturo, rimanendo sempre umile e mettendo sempre in primo piano il ruolo e non la sua persona. Gli siamo profondamente grati per il suo impegno decennale, per la sua eccellente teologia e l'impressionante testimonianza di vita e di fede. La sua eredità continuerà ad avere effetti positivi».

E queste sono invece le parole dell'arcivescovo metropolitano di Monaco di Baviera, cardinale Reinhard Marx.

Con queste due illustri testimonianze l'Angelo ricorda ai lettori e ai posteri la eminente figura di Papa Benedetto XVI.

La redazione

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 2 - Febbraio 2023
Anno XXXIII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarence di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de **l'Angelo** sarà

disponibile il giorno 4 marzo

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di marzo si consegna
entro il 13 febbraio

inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

Credo la risurrezione della carne

Come sarà la vita dopo la morte? Quella che viene spesso espressa come *“risurrezione dei corpi, risurrezione della carne”*! Con questa espressione, con linguaggio biblico, si vuole indicare che tutta quanta la persona (e perciò non solo una parte di essa, cioè l’anima) è chiamata alla vita eterna. Con il termine *“carne”* e *“corpo”*, nel linguaggio biblico, si designa appunto la persona umana con tutte le sue capacità di relazione con Dio, con gli altri, col mondo... relazioni che sono sempre mediate dal *“corpo”*. La Preghiera dei defunti, soprattutto quella eucaristica, e le testimonianze delle prime catacombe cristiane, ci fanno affermare che nel cristianesimo c’è la convinzione che la morte significa *“separazione”* dell’anima dal corpo. Si dice che mentre il corpo perisce, l’anima di chi muore in grazia viene accolta nella comunione con Dio e con gli eletti. È questo il così detto *giudizio particolare*. La dottrina della Chiesa Cattolica (cfr. Papa Benedetto XII nel 1336) dice: *“le anime dei santi vanno in paradiso subito dopo la morte, mentre quelle che hanno bisogno di purificazione lo vedranno solo dopo che sarà terminato questo processo di purificazione”* (purgatorio). La stessa Congregazione per la Dottrina della

Fede nel 1979 si è così espressa: *“La Chiesa mantiene fede nella continuazione e nella sussistenza dopo la morte di un elemento spirituale, che è provvisto di coscienza e di volontà, così che l’io dell’uomo continua a sussistere, nel qual caso durante il tempo intermedio non possiede la piena corporeità. Per designare quest’elemento la Chiesa applica il termine di ‘anima’, una parola solidamente testimoniata dalla Sacra Scrittura e dalla Tradizione”*. Il Catechismo Tedesco scrive a tal proposito: *“Essendo l’anima non una parte dell’uomo accanto al corpo, bensì il centro della persona, è la persona dell’uomo che entra nella vita presso Dio. Ma neppure il corpo è semplicemente una parte dell’uomo; esso è bensì la persona nel suo concreto rapporto con il mondo vicino e lontano, un rapporto da concepire così intimo che un ‘pezzo’ di mondo, appunto il nostro corpo, appartiene alla nostra realtà personale. Su questa base si chiarisce che cosa si intenda con separazione di anima e corpo, cioè la cessazione, la rottura riguardo al mondo... Una separazione assoluta e totale di anima e corpo, e quindi una totale assenza di relazione non può evidentemente esistere per*

la fede. Bisogna che sia mantenuto un certo rapporto, sia pure incompleto e oscuro per la nostra esperienza, ma che continua, verso il corpo e il mondo. La fede confessa infatti che i morti che vivono presso Dio restano congiunti con noi in Gesù Cristo e nello Spirito Santo nell’unica Comunione dei Santi”. Allora ci si può rendere conto delle ragioni per cui la Tradizione ecclesiale distingue tra il compimento della persona singola nella morte (= *giudizio particolare*), e il compimento dell’Umanità e di tutta quanta la realtà nella risurrezione dei morti alla fine del tempo, quando raggiungerà il suo pieno compimento la corporeità trasfigurata in un mondo trasfigurato (= *giudizio universale*). Dobbiamo stare attenti, dice il Catechismo, a due posizioni estreme, riguardo alla *“risurrezione dei morti”*. La prima è una concezione *“fisicistico-materialista”* ingenua, secondo la quale rivestiremo la stessa materia, la stessa carne, le stesse ossa che abbiamo posseduto in questa vita. (Già San Paolo si oppose a questa nella *Lettera 1 Corinti 15,50 ss.*) La seconda è al contrario assertrice di uno *spiritualismo disincarnato*, ostile al corpo e alla materia. Lo stesso Catechismo suggerisce una terza via: *“Si tratta di una nuova corporeità, trasformata e trasfigurata dallo Spirito di Dio e di un’essenziale (non materiale) identità*

anche del corpo”. Non ce ne possiamo fare nessuna concreta rappresentazione. Sappiamo soltanto che noi, il nostro mondo, la nostra storia saranno gli stessi di prima, ma gli stessi in modo del tutto diverso... nella *“risurrezione dei morti”* si tratta allora non unicamente di un compimento del singolo, ma di un compimento di ogni realtà. Il mondo e la storia verranno riempiti in ogni senso alla fine del tempo dallo Spirito di Dio... Tutto ciò che è stato fatto per amore verrà perennemente inserito nel quadro della realtà: resterà la carità con i suoi frutti. (*Gaudium et spes, 39*) Appunto l’amore che (come dice San Paolo nella 1 Cor 13,8) non verrà mai meno. *Verrà a giudicare i vivi e i morti... nell’ultimo giorno... e si manifesterà appieno chi è veramente il Signore Gesù (l’inizio e la fine di tutto) e per questo sarà Lui il giudice, istituito da Dio, dei vivi e dei morti (cfr. Ap.10,42)* L’ultimo giorno manifesterà appieno chi è stato ed è ciascuno di noi. L’umanità intera scoprirà di essere un popolo di peccatori che aveva bisogno di essere salvato dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. Gli uomini appariranno allora nella loro vera luce, senza maschere e paraventi: dei cuori pieni di amore e di tenerezza, oppure degli esseri rinchiusi nel carcere del proprio egoismo. Pertanto, come dice l’evangelista Matteo (Mt

24,46): “se ne andranno gli uni alla pena eterna e i giusti alla vita eterna”. Come dice San Giovanni della Croce riferendosi al giudizio, giorno in cui dovremo rendere conto del modo con cui avremo lasciato che l'amore prendesse posto nel nostro cuore e nelle nostre azioni: “Alla sera della nostra vita, saremo giudicati sull'amore”.

Il giorno del giudizio segnerà la vittoria della vita, della giustizia, dell'amore.

Chi avrà seguito Gesù, confidando nella sua grazia e facendo della propria vita un dono, non avrà alcun motivo di temere. In quel giorno sarà resa giustizia anche a tutti i vinti della storia, a quanti hanno sofferto e patito ingiustamente in questa vita.

Ecco perché anche il giudizio fa parte della “buona notizia” del cristianesimo. L'ultimo giorno rivela però anche il suo aspetto drammatico per coloro che, liberamente, avranno rifiutato di affidarsi alla misericordia di Dio.

Fondandosi sulle parole di Gesù, il cristianesimo parla anche dell'inferno come possibilità reale per gli uomini, e ciò dipende dall'uso che abbiamo fatto della libertà.

Per il cristiano, l'esistenza è “drammatica” proprio perché l'uomo è un essere libero.

Drammatica ma non traumatica.

Il credente sa che il Signore risorto è l'avvocato presso il Padre che intercede a nostro favore (cfr. Ebr 7,25), sa che Cristo è in grado di compatire le nostre debolezze e infermità (cfr. Ebr 4,15; 3,17), che Gesù ha

pregato il Padre di perdonare coloro che lo crocifiggevano (cfr Lc 23,34), perciò se l'ultima e decisiva parola sarà l'amore, la penultima (nel tempo del nostro pellegrinaggio) dev'essere la speranza.

Sperare, vuol dire essere sempre pronti e vigilanti perché non conosciamo né il giorno né l'ora della venuta del Signore (Mc 13,32).

Sperare, vuol dire pregare: “liberaci dal Maligno”!

Sperare è riporre in Dio una fiducia assoluta, una vera confidenza in Dio che suppone “il coraggio di avere paura”.

Sperare non è sinonimo di fatalità o rassegnazione, al contrario avere energia e maturità per trovare la strada che conducono al superamento del male e dell'ingiustizia.

Sperare è contrapporsi con energia alle pretese totalitarie di quanti vorrebbero realizzare pienamente quaggiù il regno di Dio quasi che esso fosse riconducibile ad un messianismo intra-mondano.

Auguriamoci, nella speranza, il pieno trionfo della misericordia divina: la salvezza universale di tutti i peccatori non può essere l'oggetto della nostra fede, ma può essere, anzi deve essere l'oggetto della nostra speranza.

Scriveva Santa Teresa di Liseux:

“L'ultima tentazione della nostra vita, quella della disperazione. Diventando d'un colpo accecati dall'abisso della nostra miseria, dovremo non disperare della misericordia di Dio, avere l'umiltà di gettarci tra le sue braccia”.

Il prevosto

Orario invernale Sante Messe

Orario festivo

Sabato sera

ore 17.00 Duomo
ore 18.00 Duomo

Domenica

ore 7.00 Duomo
ore 8.00 Duomo
ore 9.00 Duomo
ore 10.00 Duomo
ore 10.00 Santa Maria
ore 11.15 Duomo
ore 18.00 Duomo

Rimangono invariate le celebrazioni delle Sante Messe delle ore 9.00 al Santellone e delle ore 10.30 a San Giovanni

Orario feriale

ore 7.00 Santa Maria
ore 8.00 Santa Maria
ore 9.00 Santa Maria
ore 18.30 Santa Maria

Si ricorda che il giovedì le Sante Messe vengono celebrate solo alle ore 7.00 e alle 18.30

UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA

Amen
La parola che salva



le Letture
commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del
cristiano

S.O.S. Chiesa Santa Maria Maggiore

Sicuramente non è una bella notizia. All'apertura della settimana mariana dei primi di ottobre, la ditta incaricata di allestire le luminarie della facciata della chiesa di Santa Maria Maggiore ci segnalava (con reportage fotografico) uno scivolamento preoccupante delle tegole dal colmo.

Una visita più accurata da parte dei tecnici nel sottotetto ha evidenziato diverse aperture che da tempo avevano fatto marcire buona parte dell'assito sottostante e di conseguenza permesso l'infiltrazione dell'acqua piovana sulla volta nella parte centrale della navata.

Abbiamo immediatamente interessato una ditta locale per un sopralluogo per esprimere un primo parere sulla spesa che dovremo al più presto affrontare: circa 185.000,00 euro + IVA.

I lavori come da preliminare richiedono:

- la rimozione di tutte le tegole,
- la copertura con guaina catramata,
- la sostituzione dell'assito ammalorato (si spera non di travi, travetti o di capriate),
- del tetto della navata centrale e della navata laterale destra.

Però in questi giorni, su segnalazione dell'inquilino, un ulteriore problema si è fatto presente: riguarda l'ingresso laterale alla Chiesa da via Rapicio, e ulteriori infiltrazioni nel sottotetto dell'immobile adiacente, di proprietà parrocchiale.

La spesa da affrontare quindi aumenterà di diverse decine di migliaia di euro, che appena quantificate verranno rese note alla Comunità.

Se non è grave, la situazione è comunque preoccupante; necessita di un pronto intervento. Ricevute le necessarie autorizzazioni dal CPAE, dalla Curia e dalla Soprintendenza daremo seguito ai lavori di manutenzione.

So per certo che, per l'affetto alla Chiesa e la devozione alla Madonna del Santo Rosario sempre dimostrato, la Comunità sarà presente e farà da sostegno per il buon esito.

Il prevosto



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

Viale Mellini tr.I, 2
328 9035420

don Serafino Festa

Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

**Centralino
CG2000**

030/711728

don Eugenio Riva

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

**Centralino Curazia
S. Bernardino**

030/7006811



“Benedetto, fedele amico dello sposo, che la tua gioia sia perfetta nell’udire definitivamente e per sempre la Sua voce!”

Nel marzo dell’anno 2007 ho accettato volentieri l’invito rivoltomi da don Alberto, di curare una rubrica mensile che proponesse una serie di articoli estratti da Encicliche, documenti, discorsi, catechesi, omelie di Papa Benedetto XVI, con brevi cenni di accompagnamento.

Ho così potuto umilmente godere della sua profondità di contenuti, della sua chiarezza nell’esposizione, della cura e della finezza del suo linguaggio.

Spero di essere riuscita a far apprezzare ai lettori dell’Angelo l’estrema erudizione, la finezza analitica, la modestia e la dedizione di questo Papa teologo.

Ho seguito questo “semplice e umile lavoratore nella vigna del

Signore” fino al febbraio 2013, quando annunciò la sua rinuncia al ministero petrino. In seguito ho continuato a seguire le orme di Papa Francesco che, insieme a Papa Benedetto XVI, ha saputo farci vivere un esempio luminoso di fraternità cristiana.

Omelia di Papa Francesco durante il funerale di Benedetto XVI

In una giornata fredda e nebbiosa Papa Francesco inizia la sua omelia con il Vangelo di Luca: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Sono le ultime parole di Gesù in agonia, prima della morte. Queste parole si manifestano, spirituali e solenni, come una lunga scoperta della vicenda umana del suo predecessore con il rac-

conto evangelico.

«“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Luca 23,46). Sono le ultime parole che il Signore pronunciò sulla croce; il suo ultimo sospiro – potremmo dire – capace di confermare ciò che caratterizzò tutta la sua vita: un continuo consegnarsi nelle mani del Padre suo.

Mani di perdono e di compassione, di guarigione e di misericordia, mani di unzione e benedizione, che lo spinsero a consegnarsi anche nelle mani dei suoi fratelli.

Il Signore, aperto alle storie che incontrava lungo il cammino, si lasciò cesellare dalla volontà di Dio, prendendo sulle spalle tutte le conseguenze e le difficoltà del Vangelo fino a vedere le sue mani piagate per amore: “Guarda le mie mani”, disse a Tomaso, e lo dice a ognuno di noi. Mani piagate che vanno incontro e non cessano di offrirsi, affinché conosciamo l’amore che Dio ha per noi e crediamo in esso.

“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito è l’invito e il programma di vita che sussurra e vuole modellare come un vasaio il cuore del pastore, fino a che palpitino in esso i medesimi sentimenti di Cristo Gesù. Dedizione grata di servizio al Signore e al suo Popolo che nasce dall’aver accolto un dono totalmente gratuito: “Tu mi appartieni... tu appartieni a loro”, balbetta il Signore; “Tu stai sotto la protezione delle mie mani, sotto la protezione del mio cuore. Rimani nel cavo delle mie mani e dammi le tue”.

È la condiscendenza di Dio e la sua vicinanza capace di porsi nelle mani fragili dei suoi discepoli per nutrire il suo popolo e dire con Lui: prendete e mangiate, prendete e bevete, questo è il mio corpo che si offre per voi.

La *synkatabasis* totale di Dio.

(la Sacra scrittura racconta e celebra la fedeltà di Dio per gli uomini. La Chiesa antica ha coniato un termine che la rievocava in modo appropriato: synkatabasis, amore accondiscendente).

Dedizione orante, che si plasma e si affina silenziosamente tra i crocevia e le contraddizioni che il pastore deve affrontare e l’invito fiducioso a pascere il gregge.

Come il Maestro, porta sulle spalle la stanchezza



za dell'intercessione e il logoramento dell'unzione per il suo popolo, specialmente là dove la bontà deve lottare e i fratelli vedono minacciata la loro dignità. In questo incontro di intercessione il Signore va generando la mitezza capace di capire, accogliere, sperare e scommettere al di là delle incomprensioni che ciò può suscitare. Fecondità invisibile e inafferrabile, che nasce dal sapere in quali mani si è posta la fiducia. Fiducia orante e adoratrice, capace di interpretare le azioni del pastore e adattare il suo cuore e le sue decisioni ai tempi di Dio. Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza. Dedizione sostenuta dalla consolazione dello Spirito, che sempre precede nella missione: nella ricerca appassionata di comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo, nella testimonianza feconda di coloro che, come Maria, rimangono in molti modi ai piedi della croce, in quella pace dolorosa ma robusta che non aggredisce né assoggetta, e nella speranza, ostinata ma paziente, che il Signore compirà la sua promessa, "come aveva promesso ai nostri padri



e alla sua discendenza per sempre". Anche noi, saldamente legati alle ultime parole del Signore e alla testimonianza che marcò la sua vita, vogliamo, come comunità ecclesiale, seguire le sue orme e affidare il nostro fratello alle mani del Padre: che queste mani di misericordia trovino la sua lampada accesa con l'olio del Vangelo, che egli ha sparso e testimoniato durante la sua vita. San Gregorio Magno, al termine della Regola pastorale, invitava ed esortava un amico a offrirgli questa compagnia spirituale: "In mez-

zo alle tempeste della mia vita, mi conforta la fiducia che tu mi terrai a galla sulla tavola delle tue preghiere, e che, se il peso delle mie colpe mi abbatte e mi umilia, tu mi presterai l'aiuto dei tuoi meriti per sollevarmi". È la consapevolezza del Pastore che non può portare da solo quello che, in realtà, mai potrebbe sostenere da solo e, perciò, sa abbandonarsi alla preghiera e alla cura del popolo che gli è stato affidato. È il popolo fedele di Dio che, riunito, accompagna e affida la vita di chi è stato suo pastore. Come le donne del

Vangelo al sepolcro, siamo qui con il profumo della gratitudine e l'unguento della speranza per dimostrargli, ancora una volta, l'amore che non si perde. Vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni. Vogliamo dire insieme: "Padre, nelle tue mani consegniamo il suo spirito". Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce!».

a cura di A.P.



Oggi Dio si è fatto bambino e dono per noi

La vicinanza del Natale fa crescere negli adulti e nei bambini la preoccupazione degli addobbi e dei regali. È necessario aiutare i bambini a cogliere il cuore del Natale: Gesù si fa dono per tutti gli uomini per arricchirli della sua divinità.

Noi facciamo i regali perchè Dio per primo si è fatto dono per noi. Gesù ci regala il suo Amore affinché impariamo ad offrire agli altri, attraverso i piccoli gesti quotidiani, ciò di cui abbiamo veramente bisogno: l'amore semplice e fedele di Dio. Sabato diciassette dicembre dopo un primo

momento di riflessioni nei gruppi con i propri catechisti, in cui ci si è interrogati sui comportamenti necessari per riconoscere e adorare Gesù, il figlio di Dio, i bambini del secondo anno hanno realizzato una piccola rappresentazione del vangelo dei pastori. (Luca 2,1-14) I nostri piccoli come i pastori di fronte al Gloria degli Angeli con stupore e umiltà scoprono e raccontano la realizzazione delle promesse di Dio: "Oggi nella città di Davide è nato per voi un salvatore che è Gesù Cristo Signore". (Luca 2,11) Ogni catechista ha poi

consegnato ai bambini un piccolo bambin Gesù come ricordo del momento vissuto insieme e la "lettera di Gesù Bambino" da leggere in famiglia con la quale Gesù fa un invito a piccoli e grandi: "lasciami nascere nel tuo cuore." Abbiamo concluso l'incontro in allegria con la condivisione di un dolcetto (fette di pandoro e biscotti) e dandoci appuntamento per la celebrazione della benedizione del bambinello ricevuto durante la messa delle 10.00 in Duomo la domenica successiva.

Marinella e i Catechisti del 2° anno ICFR (Mario e Tiziana, Giusi, Gabriella e Giulio, Benedetta, Rocco e Isabella)



Campo invernale ACR medie e ACG a Collio

“Nessuno ancora crederci potrà, Jamaica la sua squadra di bob avrà” è stato il motto che ha accompagnato questi tre giorni di campo invernale a San Colombano (Collio) dal 5 al 7 gennaio. I ragazzi delle medie dell’ACR e i giovani dell’ACG, sulla scia dei bobbisti jamaicani dei film Disney “Quattro sotto zero”, si sono affrontati in gare di bob sulla neve, sulle piste del Maniva, ma anche sulle colline erbose di San Colombano con bellissimi bob realizzati da loro stessi con cartone e sacchi neri. Non è mancata l’op-

portunità di riflettere su quanto sia importante perseverare e non arrendersi di fronte alle difficoltà, come hanno fatto i bobbisti della squadra jamaicana, che grazie all’impegno e dedizione sono riusciti a partecipare alle Olimpiadi Invernali del 1988. Anche i ragazzi hanno visto l’accensione della torcia olimpica che ha dato il via all’edizione speciale delle Olimpiadi in stile ACR. Hanno potuto partecipare a divertenti sfide come pallavolo da seduti, lotta dei galli, braccio di ferro, corsa dei cavalli e molto altro!

I ragazzi dell’ACR hanno esplorato il paese durante un’attività di orienteering che li vedeva coinvolti in prove di collaborazione a squadre. Insieme hanno poi riflettuto su quanto i pregiudizi possano influenzare la nostra idea degli altri e su quanto sia importante andare oltre e conoscere a fondo le persone e le cose, perché spesso esse ci stupiscono, proprio come la squadra jamaicana ha fatto con tutto il mondo. I giovani dell’ACG hanno invece affrontato il tema del razzismo. I ragazzi ne hanno scoperto in prima persona la presenza nella società attraverso un sondaggio tra le strade di Collio creato di ognuno, cercando di comprendere



come migliorare questo aspetto della loro vita quotidiana.

Il giorno dell’Epifania abbiamo avuto il piacere di ospitare nella nostra casa don Oscar che ha celebrato con noi la Santa Messa, in cui ci ha ricordato di essere sempre persone raggianti per portare luce nella vita di chi ci è accanto.

Speriamo che questi tre giorni intensi, di condivisione, collaborazione, risate e tanto divertimento siano rimasti nel cuore dei nostri ragazzi.

Alla prossima!

**Gli educatori
ACR e ACG**



Verso il Natale con gli Ado

È stato un Avvento denso di appuntamenti quello che ha visto coinvolti gli Adolescenti del nostro oratorio, ragazzi e ragazze frequentanti la scuola superiore.

La prima data cerchiata in rosso sul calendario è stata domenica 27 novembre, prima domenica di Avvento, durante la quale insieme a tutti i bambini, i ragazzi e le famiglie dei percorsi Icf, Scout e Ac abbiamo dato avvio al periodo antecedente al Natale con la Santa Messa presso la palestra dell'oratorio di Samber.

Oltre ai consueti incontri del sabato sera al Centro Giovanile, cui spesso segue un momento di convivialità e allegria insieme davanti a una gustosa pizza, due sono state le serate extra proposte: un incontro a tema Natale e la ormai tradizionale festa *Starlight*, quest'anno in terra milanese.

L'Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni della Diocesi di Brescia e il Centro Oratori Bresciani come consuetudine negli ultimi anni hanno infatti organizzato per

gli adolescenti bresciani *Starlight*, così la vostra luce! percorso in preparazione al Natale fra spiritualità, arte e bellezza alla scoperta di Milano nella serata di sabato 17 dicembre.

L'evento, che ha visto la partecipazione di quasi 800 adolescenti provenienti da 60 parrocchie della nostra Diocesi, dopo un primo momento di accoglienza nel cortile dell'oratorio di Sant'Agostino con i saluti del Vicario Generale mons. Gaetano Fontana e del direttore della Fondazione Oratori Milanesi don Stefano Guidi, ha permesso ai ragazzi di visitare alcuni dei luoghi più famosi di Milano, ma anche di scoprire alcune zone meno conosciute e dal grande fascino.

La prima tappa del percorso ha richiesto ai nostri ragazzi di spostarsi "Dall'antico al nuovo" verso piazza Gae Aulenti, dove erano in programma le prime prove: dal canto alla corsa passando per cruciverba e proverbi.

Nella basilica di Sant'Ambrogio si è poi

svolta la tappa *Fuori e dentro* grazie alla bellissima testimonianza di don Claudio Burgio, fondatore e presidente dell'associazione *Kayrós* che dal 2000 gestisce comunità di accoglienza per minori e servizi educativi per adolescenti e cappellano dell'Istituto penale minorile Cesare Beccaria di Milano.

L'emozionante racconto dei primi anni vissuti a fianco dei ragazzi del carcere e delle comunità, molti dei quali famosi tra il pubblico di giovanissimi come rapper e anche come protagonisti di gravi fatti di cronaca, ha saputo attirare l'attenzione degli adolescenti presenti in Basilica, scuotere le coscienze e stimolare forti riflessioni.

Dopo una breve pausa per la cena nel cortile adiacente la chiesa, insieme ai ragazzi e alle ragazze di molti altri oratori, ci siamo poi diretti verso piazza Duomo per l'ultima prova prima della tappa presso la chiesa di Sant'Antonio Abate. Subito dopo le consuete foto di rito davanti al Duomo, eccoci pronti per la tappa "Il povero e il ricco" durante la quale abbiamo assistito alla lettura animata dalla compagnia Controsenso Te-

starlight
così la vostra luce! per s.i.g.

Sabato 17 dicembre 2022
a Milano con gli adolescenti

“Lo città dove gli opposti si toccano: nuovo e antico, povero e ricco, umano e divino. Come nel Natale”

Posti limitati
Iniziativa extra vescovile 2 dicembre

DIOCESI DI BRESCIA

Fondazione Oratori Milanesi

Controsenso Te-

atro del celebre racconto di Dickens "A Christmas Carol" alla scoperta del senso del Natale.

Terminato lo spettacolo non restava che la veglia conclusiva "L'umano e il divino, l'ombra e la luce" prevista nella Basilica di Sant'Eustorgio.

Dopo aver quindi percorso l'ultimo tratto di strada tra le fredde vie di Milano, abbiamo avuto modo di ascoltare l'intervento di mons. Luca Raimondi, Vescovo ausiliare di Milano, che con parole forti e toccanti è arrivato dritto al cuore di tutti i presenti. Se per tutti i giovani presenti la serata è giunta al termine dopo i saluti e gli auguri di buon Natale, per i nostri adolescenti non è stato però così: visto il bel clima creatosi negli ultimi mesi e il manifestato desiderio di passare più tempo insieme, noi educatori con il sostegno di don Oscar abbiamo ben pensato di prolungare ancora di qualche ora la nostra permanenza nel capoluogo



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00
(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00
(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



così è stato anche per noi! Al risveglio, ancora un po' assonnati ma carichi per la giornata che ci aspettava, abbiamo invece avuto modo di partecipare alla Santa Messa insieme ai ragazzi dell'oratorio milanese per poi dedicarci a qualche ora di relax e di acquisti lungo il Naviglio Grande. Non poteva poi mancare un giro in pieno centro per la visita ai luoghi più famosi della città, dal Duomo al Castello Sforzesco passando per la Galleria e per via Montenapoleone.

Possiamo dirci molto soddisfatti di questa due giorni fuori porta che ha dato modo ai nostri ragazzi di conoscersi meglio, scoprire nuovi mondi grazie alle testimonianze ascoltate, emozionarsi e divertirsi insieme. Ultimo appuntamento prima di Natale è stato poi l'incontro-festa in oratorio in programma giovedì 22 dicembre.

Ancora una volta grazie a don Gianmaria Peretti, che ormai da qualche tempo accompagna i nostri adolescenti nei momenti più importanti dell'anno, con il suo linguaggio sempre al passo con i tempi, ai temi proposti, di attualità ma comunque legati alla spiritualità, e alla sua grande capacità di coinvolgere, abbiamo avuto così modo di riflettere sul grande mistero del Natale. La serata si è poi conclusa al DreamBar con una pizzata in compagnia, scambiandoci gli auguri e dandoci appuntamento all'imminente campo scuola a Temù. Tempo di annoiarci, come si può ben immaginare, non ne abbiamo avuto e non possiamo che esserne felici. Guardando al futuro possiamo già dire che i mesi che ci aspettano non saranno da meno: il nostro calendario si sta riempiendo sempre di più... e non vediamo l'ora di condividerlo con i nostri ragazzi! Stay tuned...

Valeria Ricca

lombardo. Grazie alla preziosa ospitalità di don Fabrizio presso l'oratorio Gentilino in zona Navigli abbiamo infatti potuto pernottare insieme e goderci una domenica da turisti. Come spesso succede, le notti in compagnia lasciano poco spazio al sonno e tanto tempo alle risate e al divertimento e





L'Avvento dei Preado

Il periodo natalizio dei nostri Preadolescenti è stato anche quest'anno ricco di iniziative e momenti di gioia, divertimento ma anche di riflessione e condivisione. Oltre agli appuntamenti comuni agli altri percorsi Icf, Scout e Ac, primo tra tutti la Santa Messa di inizio Avvento di domenica 27 novembre, celebrata presso la palestra dell'oratorio di Samber, molti sono stati i momenti di gruppo in cui i nostri ragazzi e le nostre ragazze hanno avuto modo di rafforzare i legami tra loro, conoscere nuovi amici ma soprattutto prepararsi al meglio al Natale. In aggiunta agli incontri

da calendario, previsti il venerdì sera, nel mese di dicembre abbiamo deciso di organizzare una serata extra un po' più speciale rispetto al solito. Venerdì 16 dicembre ci siamo quindi dati appuntamento con anticipo rispetto al classico orario e per iniziare la serata al meglio il primo momento è stato dedicato alle Confessioni presso la chiesetta del CG per arrivare al giorno di Natale con il miglior abito possibile per il nostro cuore, libero da tristezze, malumori e da tutti i peccati. Appena terminato il momento guidato da don Oscar, abbiamo dato il via alle danze con una buona pizza gustata insieme al DreamBar tra



tante chiacchiere e risate e per concludere una fetta di pandoro al cioccolato e tanti auguri di buon Natale a tutti. Terminata la cena è poi iniziato il momento di festa vero e proprio con musica e balli, qualche canzone stonata e sfide a squadre tra quiz, indovinelli, giochi in scatola e prove fisiche. Immane è stata poi la fotografia di gruppo che,

come ogni anno, vuole che ognuno indossi un abito o accessorio di uno dei colori tipici del Natale: il rosso. Non sono mancate infine le occasioni in cui, sempre durante il periodo di Avvento, i nostri ragazzi hanno messo a disposizione le loro forze e il loro tempo per la nostra Comunità: dal pomeriggio di Santa Lucia alla merenda di Natale in programma venerdì 23 dicembre.

A conclusione di questa prima parte dell'anno catechistico non ci resta dunque che ringraziare i ragazzi e le ragazze per la loro costante presenza durante tutti i momenti proposti e alle loro famiglie per la fiducia che sempre dimostrano nei nostri confronti. Concluso l'Avvento, lo sguardo è già volto verso il campo scuola a Candriai, cui seguiranno tantissime altre occasioni di incontro... Alla prossima!

Valeria Ricca



Tutti insieme in uno stesso Branco

L'Era Glaciale è alle porte! Tutti migrano verso Sud in posti più caldi cercando di evitare il ghiaccio e il freddo che minacciano la Terra. È un evento eccezionale che non accadeva da anni e il 27 dicembre 2022 è successo: il Gruppo Scout al completo è partito dall'oratorio CG2000 di Chiari verso Nord, in direzione Cevo. Nonostante l'imminente glaciazione i due branci, il reparto e il clan, guidati dai loro capi, non si sono lasciati intimorire ed equipaggiandosi adeguatamente hanno affrontato insieme un'avventura indimenticabile. Ad accoglierli nell'era glaciale c'erano tre curiosi animali: un mammut, un bradipo e una tigre dai denti a sciabola.

Queste creature preistoriche, nonostante avessero caratteristiche molto diverse tra loro, si sono trovate a collaborare per raggiungere un obiettivo comune: salvare un cucciolo d'uomo e riportarlo al suo villaggio. Per riuscire in questa impresa hanno chiesto la mano di tutti i ragazzi presenti in questo campo invernale.

Gli scout di Chiari sono stati suddivisi in sei diverse tribù eterogenee, ognuna composta da lupetti, guide, esploratori, rover, scolte e capi. Si sono trovati nella stessa situazione dei protagonisti del film d'animazione "l'Era Glaciale": ognuno di loro proveniva da un gruppo con caratteristiche diverse, in

cui si vivono esperienze e si apprendono competenze differenti, eppure ognuno ha avuto la possibilità di mettere in gioco le proprie capacità. Un grosso mammut può mettere a disposizione

la sua forza, un'agile tigre può contribuire con il suo olfatto e l'udito felino, persino un bradipo pigro e impacciato può rivelarsi un ingegnoso membro del gruppo. Proprio così, tutti hanno messo a disposizione le loro abilità in ogni circostanza. I lupetti hanno potuto dare libero sfogo alle loro abilità manuali costruendo borse con l'utilizzo di magliette fuori uso e intrecciando delle collane primitive. Gli esploratori e le guide del reparto hanno aiutato i più piccoli a costruire degli accampamenti nella pineta servendosi di cordini, teli cerati e picchetti ricavati da rami secchi. I ragazzi del clan hanno sperimentato il servizio cucinando per tutto il Gruppo per

l'intera durata del campo e, con le loro riflessioni, hanno contribuito a vivere con stile i momenti di catechesi in condivisione con gli altri.

Tutti si sono sentiti parte di uno stesso "Branco", accomunati dalla stessa promessa, la promessa Scout. Per un'intera giornata ognuno ha potuto comprendere il significato della fraternità e della cura del prossimo: tutti si sono scambiati a vicenda il fazzolettone, elemento al quale uno scout è molto legato perché rappresenta l'appartenenza al gruppo e ricorda tutte le esperienze vissute. Ogni persona ha badato al fazzolettone dell'altro come se fosse il suo e la sera, in un momento

di gioia attorno al fuoco, tutti sono tornati in possesso del proprio fazzolettone.

Il clima di comunità e collaborazione che si è creato in questo campo invernale ha permesso al Gruppo di crescere, ha reso tutti consapevoli che insieme si può fare qualsiasi cosa, persino sopravvivere all'Era Glaciale.

Marco Ri



Campo Ado 2022

«... perché sei un essere speciale, ed io avrò cura di te!»

«[...] Ti salverò da ogni malinconia...» scrive Franco Battiato nella celebre canzone *La Cura*, scelta come inno di questo campo Adolescenti 2022.

Non poteva esserci testo migliore: essere malinconici durante questa esperienza è stato veramente impossibile. Si sa, i campi scuola lasciano sempre un segno indelebile dentro i cuori di ciascuno dei partecipanti e anche questa volta possiamo dire sia andata proprio così e noi non possiamo che esserne più felici. Dopo anni di soggiorno a Ponte di Legno, eccoci pronti per un'avventura in una nuova location seppur a pochi chilometri di distanza, per la precisione a Temù in una bellissima casa vacanze di proprietà di una vicina Parrocchia.

Nuova non è stata solo la casa, ma per qualche

aspetto anche la compagnia: molti dei ragazzi e delle ragazze presenti a questo campo erano infatti alla loro prima esperienza fuori casa con l'oratorio e per questo motivo ancora più entusiasti e carichi.

Martedì 27 dicembre, puntualissimi, ci siamo dati quindi appuntamento al CG per partire e vivere quattro giorni in spensieratezza e allegria. Arrivati a Temù, giusto il tempo di dividerci nelle camere e sistemare velocemente i bagagli e i ragazzi erano già alla ricerca della neve, che purtroppo questo inverno si è fatta un po' desiderare! La voglia di divertirsi era però talmente tanta così che sono bastati pochi fiocchi per scatenare la prima battaglia a palle di neve. Dopo esserci riscaldati con una buona cioccolata calda ai piedi delle piste siamo così rientrati in casa per la prima serata di attività insieme.

Già dalla prima cena abbiamo poi avuto modo di constatare la bravura dei nostri cuochi, anch'essi nuovi dell'esperienza campo, ma che sin da subito hanno saputo adattarsi al clima della casa e dimostrare la loro abilità in cucina.

La prima serata è trascorsa in un baleno tra un quiz su Kahoot, qualche scherzo, alcune prove di forza e intelligenza e tanto tanto divertimento.

Giunta l'ora della buonanotte, l'entusiasmo era ancora forte, ma dopo qualche richiamo all'ordine le luci si sono spente sulla prima giornata.

Il giorno seguente, seppur ancora un po' assonnati, ci siamo subito messi all'opera: il programma della mattinata era infatti quello di cucinare insieme e tra qualche tentennamento di chi con il grembiule non è proprio a suo agio e l'entusiasmo invece di chi non vedeva l'ora di mettere le mani in pasta siamo riusciti nell'intento di sfornare pizze



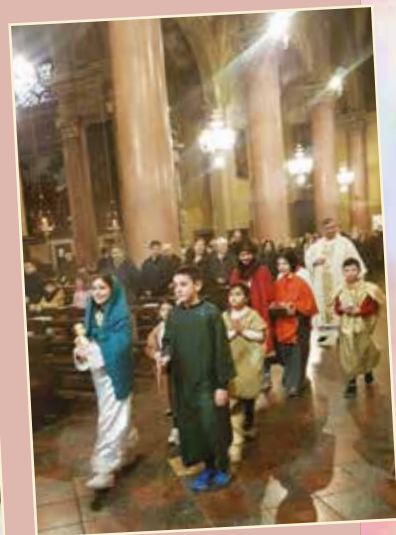
e biscotti a volontà. Nel pomeriggio invece tra una discesa e l'altra con lo slittino sulle piste non è mancato il tempo per la riflessione tramite alcune attività che hanno permesso ai ragazzi di mettersi in gioco e di condividere con il gruppo un po' del loro vissuto e delle loro esperienze sul tema scelto: il corpo. In vista della Settimana Educativa di fine gennaio abbiamo infatti pensato bene di anticipare ai nostri ragazzi il tema, per riflettere con loro sull'importan-



Tempo d'Avvento

Raccontiamo il tempo d'Avvento e del Natale attraverso alcune immagini dei nostri bambini e ragazzi: l'accensione della corona d'avvento, la luce di Betlemme, la benedizione delle statuine di Gesù bambino e l'arrivo dei magi.

Gruppo Catechisti ed educatori



za del nostro corpo, sulle potenzialità che ha e sul buon uso che se ne deve fare.

Oltre ad avere introdotto il tema delle mani con l'attività culinaria della mattinata appena trascorsa, abbiamo avuto modo anche nei giorni successivi di soffermarci su altre importanti parti del nostro corpo, quali testa e cuore.

Subito dopo la cena, durante la quale abbiamo potuto assaggiare le prelibatezze preparate con le nostre mani, anche la seconda serata a tema giochi in scatola è stata un successo; un po' più tranquilla rispetto alla precedente in cui ci siamo scatenati, ma che grazie al clima creatosi ha permesso ai ragazzi di rafforzare i legami con i compagni di viaggio, di fare due chiacchiere e di conoscersi meglio.

Non sono poi mancate anche durante questo campo le gite fuori porta, nella vicina Ponte di Legno alla ricerca della tanto attesa neve che però abbiamo trovato solo in piccola quantità sulla pista di discesa. Poco male: quando si è in buona compagnia ogni posto si trasforma e anche le mancanze si colmano e così è stato anche per i nostri ragazzi che semplicemente davanti a una merenda al bar o sulla pista di pattinaggio hanno trascorso un bellissimo pomeriggio.

Purtroppo i pochi giorni a nostra disposizione sono passati veramente in fretta ed eccoci in-

fatti con lo zaino in spalla pronti per riprendere il pullman, non prima di aver fatto un'ultima sosta sulle piste e nel centro del paese per gli ultimi acquisti.

Durante il viaggio di ritorno la stanchezza ha cominciato a farsi sentire e qualcuno ne ha approfittato per riposarsi in vista delle imminenti feste per accogliere il nuovo anno, ma tante sono state anche le chiacchiere e i racconti dei bei momenti condivisi e travolti dall'entusiasmo dell'esperienza appena vissuta non abbiamo potuto che darci appuntamento alle prossime occasioni da vivere insieme in programma per la primavera.

Tornati a casa, anche quest'anno possiamo dirci molto soddisfatti di questo campo, di come i ragazzi hanno risposto a tutte le nostre proposte, del clima instauratosi in casa, dei legami che si sono creati, della profondità delle riflessioni emerse e della bellezza dello stare insieme.

Inutile dire che a ogni singola persona che ha contribuito alla buona riuscita di questa esperienza va il nostro più sentito grazie di cuore: solo insieme, ognuno con le proprie forze e capacità, possiamo fare tanto e bene.

Come sempre onorati della fiducia che ci è stata data dai ragazzi e dalle loro famiglie non ci resta che pensare già ai prossimi appuntamenti...

A presto!

Valeria Ricca

«A Christmas Carol» - Campo Preado 2023

Finalmente, dopo un anno di stop, questo 2023 ci ha riportato il tanto atteso campo scuola per il gruppo Pre-Adolescenti di seconda e terza media, per l'occasione esteso anche al gruppo Antiochia degli amici di prima media. Una trentina di impazienti ragazzi e ragazze si è dato così appuntamento lunedì 2 gennaio, ancora un po' assonnati dopo le feste di Capodanno, alla volta di una casa tutta nuova a Candriai, piccola frazione a pochi minuti dalla città di Trento. Sin dal primo minuto, appena messo piede sul pullman, è stato possibile percepire il forte entu-

simo dei nostri ragazzi che non vedevano l'ora di passare qualche giorno in allegria e spensieratezza con i loro amici prima del rientro a scuola. Dopo qualche ora di viaggio a causa del traffico intenso siamo finalmente arrivati a destinazione... e anche qui, come per il precedente campo Adolescenti, non siamo stati accolti dal bianco della neve che, anche sulle Alpi trentine, durante questo inverno si è fatta un po' desiderare. Dopo esserci sistemati nelle stanze, aver esplorato un po' il territorio e conosciuto meglio i compagni di avventura, abbiamo subito dato

il via al campo con la prima attività organizzata dagli educatori, non prima però della consueta scenetta che ha introdotto i ragazzi al tema che ci ha accompagnati nei giorni a seguire.

Viste le feste di Natale appena passate, abbiamo deciso di proporre come filo conduttore delle giornate il celebre racconto di Charles Dickens «A Christmas Carol» il cui protagonista, l'anziano e avaro finanziere Ebenezer Scrooge, si trova a dover fronteggiare tre spiriti che gli fanno visita nelle notti precedenti il Natale mettendolo di fronte a un'importante scelta per

il suo futuro. Nel finale della storia le tre visioni riescono nell'intento di cambiare l'indole egoista di Scrooge, facendolo risvegliare il giorno di Natale con la consapevolezza che la ricerca del denaro e l'attaccamento alle cose materiali sono sbagliati, lasciando così spazio nel suo cuore solo per carità e fratellanza.

Questo raccon-



to non solo ci ha permesso di pensare a giochi di gruppo a tema e ad attività e momenti di riflessione e discussione con i ragazzi, ma grazie alla guida di don Oscar, riprendendo uno per giorno gli spiriti presenti nella storia, Natale passato, presente e futuro, abbiamo avuto modo di riflettere anche riguardo al tema del tempo, sull'uso che ne facciamo e sull'importanza che gli dedichiamo. Anche i momenti di preghiera hanno infatti avuto come *fil rouge* l'argomento del tempo, spingendoci a fare un bilancio delle nostre giornate e ponendo l'attenzione su quanto spazio dedichiamo in esse alla preghiera e più in generale al nostro rapporto con Dio.

Come per ogni campo che si rispetti, i momenti più attesi dai ragazzi sono state le serate, durante le quali si ha sempre modo di divertirsi insieme tra giochi di squadra, sfide, musica e tanto altro e anche quest'anno possiamo



sia-

dire di aver soddisfatto a pieno le richieste dei ragazzi... forse un po' a scapito delle ore di sonno! Nel pomeriggio di mer-



coledì abbiamo poi avuto modo di provare un'esperienza unica e innovativa, grazie alla presenza a pochi passi dalla nostra casa del Centro di Formazione e Vacanze

di proprietà della società cooperativa AERAT. Il progetto educativo di questa società ha infatti sviluppato una realtà tutta nuova, creando la prima palestra digitale, dove sistemi di proiezione sofisticatissimi e sensori di ultima generazione valorizzano il potenziale della tecnologia combinandola allo sport: un nuovo modo di muoversi, sperimentare e sviluppare le proprie abilità facendo attività motoria, tenendosi in forma e rubando spazio alla pigrizia, senza rinunciare a quanto la tecnologia oggi ci regala.

Tra una scalata sulla parete di arrampicata, una partita a calcetto e una a carte, sempre in versione tecnologica, i nostri ra-

gazzi si sono divertiti tantissimo e il tempo è infatti volato.

Eccoci dunque arrivati all'ultimo giorno: con un po' di nostalgia e dopo aver ultimato le pulizie della casa, siamo quindi saliti sul pullman in direzione Trento. Abbiamo infatti deciso di vivere le ultime ore di questo campo alla scoperta della città e quale migliore occasione se non la mattinata libera per celebrare la Santa Messa nella cattedrale di San Vigilio, Duomo di Trento?

Terminata la celebrazione e prima di rimetterci in viaggio abbiamo poi pranzato e acquistato gli ultimi souvenir per i nostri familiari che, impazienti di rivederci, ci aspettavano già fuori dal

Centro Giovanile. Grazie, come sempre, a tutti i partecipanti a questo campo, ai veterani ma anche a chi per la prima volta si è fidato di noi e ha deciso di accogliere la nostra proposta; a don Oscar, ai cuochi Elena e Daniele... meglio conosciuto come Caruna e a tutti gli educatori del gruppo PreAdo. Grazie infine anche a tutti i genitori per la fiducia che ogni anno ci dimostrano.

Con lo sguardo già rivolto verso il futuro e con tanta gioia nel cuore per i bei momenti vissuti insieme non ci resta che darci appuntamento alla prossima avventura! A presto...

Valeria Ricca



Raya e l'ultimo drago Minicampo elementari

5-6 Gennaio 2023

“Solo quando iniziamo a fidarci degli altri siamo capaci di rendere il nostro mondo un posto migliore. È vero che il mondo è lacerato perché non ci fidiamo di nessuno, ma proviamo anche noi alle volte a riporre la nostra fiducia negli altri, nella vita di tutti i giorni e con le persone che incontriamo, senza perdere ovviamente la fiducia in noi stessi”.

“Raya e l'ultimo drago” è stato il film che ha accompagnato i nostri bambini e ragazzi delle elementari in questi due giorni di camposcuola. La storia è ambientata in un mondo immaginario in cui un tempo coesistevano diverse popolazioni e culture sotto il nome di Kumandra. A garantire il benessere e l'equilibrio, c'erano i draghi, creature dotate di incredibili poteri. Il loro sacrificio nella lotta contro i Druun (entità malvagie che tramutano ogni essere vivente in statua) è stato completamente ignorato dagli uomini. Tutto ciò che resta della loro magia è un'antica gemma, diventata presto motivo di discordie e divisioni tra le genti di Kumandra, tanto da causare la rottura della nazione in cinque regni distinti e ostili.

Dopo essere stati divisi in quattro regni dal dra-

go Sisu, le squadre di Zanna, Dorso, Artiglio e Coda, si sono messi alla prova con diversi giochi e attività che avevano come sfondo i temi dell'amicizia, della collaborazione e della fratellanza.

Questo film Disney ha poi al centro della riflessione la fiducia: nonostante la protagonista Raya sia diffidente per natura, nel corso delle sue avventure capisce l'importanza della fiducia come base nei rapporti con gli altri. Anche Sisu è convinta che solo facendo il primo passo verso i propri nemici e tendendo loro la mano si possano cancellare i rancori e la discordia. Benché ogni gruppo avesse una propria identità differente da ogni altro, i nostri ragazzi, stando uniti e fidandosi l'uno dell'altro hanno raggiunto l'obiettivo di ricostruire la gemma e riunificare i diversi regni.

Non sono poi mancati momenti di condivisione, allegria e divertimento durante i pasti, i giochi serali e le chiacchiere dentro al sacco a pelo. Con la pizzata finale, il camposcuola invernale è giunto al termine, con la speranza di avere lasciato un messaggio e tanti bei ricordi all'interno di ogni ragazzo. A presto!

Gli educatori ACR



Presepi in famiglia

Come da tradizione, anche per questo Santo Natale 2022, la nostra Parrocchia ha deciso di proporre l'iniziativa "Presepio in famiglia".

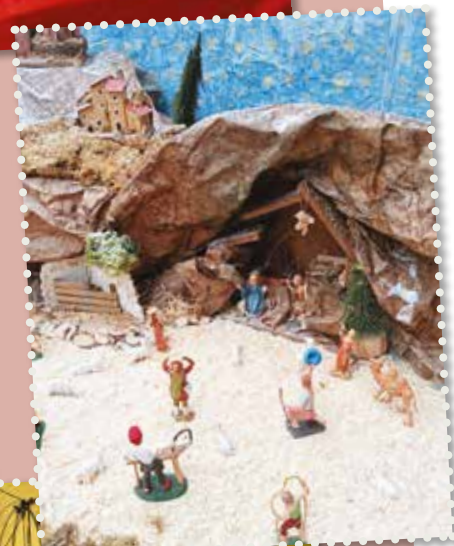
Papa Francesco, sottolineando l'importanza di questo simbolo, afferma che "Il presepe è come un Vangelo vivo: porta il Vangelo nelle case, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e di ritrovo, negli ospedali e nelle case di cura, nelle carceri e nelle piazze." e proprio con questa intenzio-

ne abbiamo quindi deciso di continuare sulla via già intrapresa negli scorsi anni, dando a tutti la possibilità di condividere il proprio presepio, non per vincere un premio o per arrivare primi, ma semplicemente per mantenere vivo il segno del Natale per eccellenza.

Come insegna il Santo Padre, è però importante non fermarsi in superficie ma scavare nel profondo significato di questo simbolo che rivela l'amore di Dio, Gesù, bontà infinita che fa risplendere il mondo.

Come sempre molte sono state le famiglie che hanno accolto l'invito a condividere le fotografie delle loro bellissime creazioni, cui è stato poi consegnato un piccolo ricordo in segno di riconoscenza e ringraziamento per aver condiviso il loro Natale con la Comunità, il giorno dell'Epifania al termine della Santa Messa delle 10.

V. R.



l'Angelo



Anno 2023

ordinario **euro 25**
sostenitore da **euro 30**
postale **euro 35**

Conto corrente postale n. 12509253

intestato a PARROCCHIA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

Conto corrente bancario n. 42412494 banca BPER

IBAN: IT60R0538754340000042412494

intestato a PARROCCHIA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

Continua la collaborazione tra “L'Angelo” e “**Quaderni clarensi on line**”, il sito di ricerca storica e archivistica curato da alcuni appassionati clarensi. Si propone ora, in alcune puntate, un lavoro realizzato alcuni anni fa da Attilio Ravelli e successivamente rielaborato da Mino Facchetti.

La peste del 1630 a Chiari

Da un manoscritto del marchese Giorgio Sommi Picenardi conservato presso la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi, Carte Sommi Picenardi, Unità 4.

L'esser andati smarriti i Libri provisionum dal 1622 al 1635 è causa che ben poco si conosca su quanto siasi fatto in Chiari durante la terribile pestilenza del 1630. Poche ed aride notizie raccolti dal *Libro giornale della Speziaria del Comune di Chiari* e dal *Registro mortuario* dell'epoca.

Nel 1630 erano Sindici di Chiari i domini Matteo Monzardo, Pietro Lorino, Lorenzo Cattapani e Pietro Gentile; medico del Comune era l'Eccellentissimo dottor Giuliano Foresti; la speziaria comunale era affidata a Gerolamo Rango, che è quegli che tenne il libro mastro dal quale traggo le presenti notizie.

Serpeggiando la peste nei comuni vicini si costituì un Offitio della Sanità con deputati propri, uno dei quali era il Capitano Lorenzo Medici. La prima volta che si parla di peste sopra

il mastro è il 29 marzo 1630 in cui si nota la spesa di gasette sette datte ad uno di pontolio per haver portato lettere in materia della peste di ordine di messer Giosep Salvone console.

Il pericolo si avvicinava, e cominciarono ben presto le pratiche religiose per scongiurarlo. Il 6 aprile è segnata la spesa di quattro candele per mettere a Santo Rocco, il 7 altra spesa per candele e torze... per mettere al Santissimo Sacramento per la peste. Si pensa anche ad un sistema di disinfezione delle chiese, ove avveniva agglomeramento di fedeli, e lo speciale Rango compone per profumare la Chiesa di San Faustino (9 aprile) e quella di Santa Maria (11 detto) un miscuglio composto di incenso, mirra, canela di garofoli, belzui-no, scorse di naranzi, scorse di granati e scorse di limoni. Il soprascritto profumo viene ancora usato (14 aprile) per mettere in Sancto Faustino per le processioni per la peste. Si profumavano le lettere coll'incenso, ed ai privati il Rango vendeva bole odorifere contra peste. Ma ad onta di tutto ciò il terribile contagio non tardò a presentarsi an-

che a Chiari. Il primo che morì *infectus*, secondo i registri parrocchiali, fu un Giovanni Pietro Domperi, che soccombette il 25 giugno del 1630 e fu *sepultus apud eius fenile*; della sua famiglia lo seguirono il padre Giuseppe che morì il 15 luglio e fu *sepultus desuper dictum fenile*, quindi una sua figlioletta di un sol anno (20 luglio) ed un figlio (24 luglio) sepolti tutti nello stesso fienile.

Le registrazioni dei morti non seguirono più regolarmente, data la naturale gran confusione che doveva regnare. Fu solo quando verso la fine del gennaio 1631 il contagio decrebbe che fu compilata come meglio si poté una nota di tutti i morti di peste sotto la intestazione:

tempore pestis
A die 25 Junii 1630
usque
ad diem 20 Januarii
1631

infecti mortui
sunt sequentes
e su essa si leggono i nomi di ben 107 persone tutte morte di peste, tra le quali appunto il Reverendo don Antonio Stoppino.

La famiglia maggiormente colpita fu la Bricconi (de Bricconibus) che ebbe 12 morti.

I morti, come già si vide per la famiglia dei Domperi, venivan sepolti nella campagna, evitando le inumazioni nelle chiese o nei sagrati; così troviamo un Francesco Festa, morto il 20 luglio



1630, **sepultus extra ecclesiam S[anc]ti Sebastiani**, un Domenico Bosetti (morto 24 luglio) *sepultus in prae-dio eius patris*, cioè nel podere del padre. Ma il contagio non finì col gennaio del 1631, poiché, dopo l'accennata nota, ripigliatasi con maggior regolarità l'iscrizione degli atti mortuari, troviamo nel maggio o giugno del 1631 una figlia di Francesco Ruffi morta *infecta*, e un foglio volante aggiunto agli altri porta un ragguardevole numero di persone che sembrano morte di peste perfino nel mese di ottobre. E che la peste, leggermente almeno, perdurasse, lo prova il *Libro mastro della speziaria*, nel quale si nominano nell'agosto 1631 l'andatore del lazaretto e le guardie del lazaretto, essendo in questo ricoverati Francesco Foschetto detto profeta e Caterina Foschetto portante il medesimo soprannome. Anche nel dicembre 1631 si trova al lazaretto certo Piero filiolo di Antone Bosetto detto bogia, e perfino al 1 maggio 1632 è det-

to che Antone quondam Battista Barcella sta nel lazaretto. È quindi da acquisirsi che una cifra non tanto piccola debba aggiungersi a quella dei 107 morti figuranti nella nota speciale del *Registro mortuario*. Durante il contagio parte dei Clarenzi chiamati sotto le armi come cernide [La Cernide era una milizia territoriale della Repubblica di Venezia, costituita da contadini che annualmente svolgevano degli addestramenti militari] furono inviati a Brescia, probabilmente per servizio di pubblica sicurezza. Nel registro intitolato *Rollo delli Soldati delle Ordinanze della Terra di Chiari delle Arme* si trova infatti, sotto la data 16 ottobre 1632, una nota delle Arme restituite agli soldati delle ordinanze di Chiari di quelle lasciate in Brescia al tempo del contagio, e in altro punto di esso *Rollo* vi è l'iscrizione del moschettiere Giacomo Burga di Pietro, armato sin dal 15 aprile 1628, si legge che il suddetto Giacomo morse di contagio l'anno 1630 et il suo moschetto fu condotto a Chiari et restituito qual haveva lasciato nel quartiero di Brescia.

**Trascrizione di
Mino Facchetti**

La Nuvola onlus

Vent'anni di Comunità a Chiari

Le Comunità Socio-Sanitarie di Chiari sono il luogo di vita di sedici persone provenienti anche dai comuni limitrofi. Accolgono, come fosse una casa, persone con fragilità, di età superiore ai diciotto anni, che trovano una risposta adeguata ai loro bisogni di vita e di socialità.

Cooperativa La Nuvola e Fondazione Bertinotti Formenti, con alterne vicende, le hanno gestite con cura, sviluppando diverse opportunità per accrescere l'autonomia, la capacità di scegliere e di assumersi le proprie responsabilità da parte delle persone accolte.

Come prova a fare ognuno di noi.

Dopo uno start-up di due anni, *La Nuvola* ha avviato la comunità nel 2002, gestendola fino al 2009. Il Presidente della Fondazione Luca Gorlani, nominato e sostenuto dal sindaco Massimo Vizzardi e dalla sua Giunta, in stretta connessione con ATS Brescia e con l'Equipe Operativa Handicap di tutto l'Ambito, nel 2016 ha nuovamente chiamato *La Nuvola* a dare continuità all'esperienza interrotta nel 2009. Grazie alla fiducia e al

supporto del presidente Giampietro Capoferri (prima commissario poi presidente), del segretario della fondazione Cristian Lanzi e del Consiglio di Amministrazione, gli spazi della Fondazione Bertinotti Formenti in via Rangoni – per i cittadini clarenzi meglio conosciuti come “le Derelitte”, oppure come ex-sede della Quadra di Marengo – nel 2018 si sono arricchiti con l'apertura di *Civico 14*, una seconda piccola comunità nella quale vivono sei persone.

Tanto lavoro è frutto di un impegno corale, sempre orientato all'ascolto del territorio e delle forze vive che lo animano.

Così come abbiamo fatto durante il primo periodo di emergenza sanitaria, da marzo a giugno 2020, dove siamo riusciti, con l'autorizzazione di ATS Brescia, a prenderci cura di oltre quaranta persone per il periodo post-ricovero ospedaliero da Covid-19.

E così come abbiamo fatto durante il 2022, accogliendo alcune famiglie provenienti dall'Ucraina, che avevano bisogno di un luogo temporaneo in cui vivere. Perché a Chiari, e proprio nel suo “centro”,



nell'Amministrazione, nella Parrocchia, nelle associazioni, nelle persone delle “botteghe storiche”, nei commercianti, nei baristi (il nostro amico Dario), nelle nostre amiche della farmacia, abbiamo trovato una grande capacità di accoglierci e di confrontarsi guardando sempre ai progetti futuri.

Domenica 18 dicembre scorso si sono celebrati i vent'anni delle Comunità. Presenti i familiari e i residenti, la presidente della *Cooperativa La Nuvola* Rosangela Donzelli, il sindaco Massimo Vizzardi, il presidente Giampietro Capoferri, il prevosto mons. Gian Maria Fattorini, l'associazione *TeamLife*, l'organizzazione di volontariato Mafalda, il Gruppo Alpini, l'associazione Unitalsi, l'associazione Il Faro 50.0, i rappresentanti delle Quadre e i tanti amici che abbiamo incontrato lungo la strada.

Nell'occasione si è presentato il progetto *Specialbike* ideato e organizzato dall'associazione *TeamLife* in collaborazione con la *Cooperativa La Nuvola*.

La Nuvola onlus

ACLI

No alle armi nucleari Sì a forti gesti di pace e di dialogo

“Il cristiano è un uomo di pace- scriveva don Primo Mazzolari - non un uomo in pace. Fare la pace è la sua vocazione”.

Così, alla fine dello scorso anno un appello per la pace è stato sottoscritto dai Presidenti e dai Responsabili nazionali di molte associazioni del mondo cristiano e cattolico.

Vi si legge: “Offriamo questo contributo di riflessione al dibattito e al confronto in corso sul drammatico problema della guerra e sulla necessità di avviare concreti percorsi di pace. Dal 24 febbraio 2022 la Russia di Putin con l’invasione dell’Ucraina ha portato la guerra nel cuore dell’Europa. Una guerra che comporta in prevalenza vittime civili, tra cui in maggioranza donne, bambini e anziani, a causa di bombardamenti su abitazioni, scuole, ospedali, centri culturali, chiese, convogli umanitari. Questa guerra si pone accanto alle tante altre sparse per il mondo, per lo più guer-

re dimenticate perché lontane da noi.

Con la creazione delle Nazioni Unite si pensava che la guerra fosse ormai un’opzione non più prevista, una metodologia barbara, dunque superata, per la soluzione dei conflitti. E invece no. Eccoci ancora con il dramma della guerra vicino a noi.

Don Primo Mazzolari, dopo l’esperienza drammatica di due guerre mondiali, era giunto alla conclusione, in “Tu non uccidere”, che la guerra è sempre un fratricidio, un oltraggio a Dio e all’uomo, e di conseguenza, tutte le guerre, anche quelle rivoluzionarie, difensive ecc., sono da rifiutare senza mezzi termini. È quanto aveva scritto ai governanti dei Paesi belligeranti anche Papa Benedetto XV nel pieno della Prima guerra mondiale, indicandola come “una follia, un’inutile strage”. E come non ricordare Paolo VI all’Onu nel 1965 con il suo grido rivolto ai potenti del mondo: “Mai più la guerra, mai più la guerra, lasciate cadere le armi dalle vostre mani. Non si può amare con le armi in pugno”! Un grido, questo, ripetuto

da Giovanni Paolo II nel tentativo di scongiurare la guerra in Iraq e l’invasione del Kuwait e da Benedetto XVI ad Assisi accanto ai leader religiosi mondiali.

Ora, di fronte al drammatico conflitto in corso in Ucraina, è Papa Francesco a ricordarci costantemente che la guerra è “una follia, un orrore, un sacrilegio, una logica perversa”: “Quando sangue deve ancora scorrere perché capiamo che la guerra non è mai una soluzione, ma solo distruzione? In nome di Dio e in nome del senso di umanità che alberga in ogni cuore, rinnovo il mio appello affinché si giunga subito al cessate il fuoco. Tacciano le armi e si cerchino le condizioni per avviare negoziati capaci di condurre a soluzioni non imposte con la forza, ma concordate, giuste e stabili. E tali saranno se fondate sul rispetto del sacrosanto valore della vita umana, nonché della sovranità e dell’integrità territoriale di ogni Paese, come pure dei diritti delle minoranze e delle legittime preoccupazioni” (Angelus di domenica 3 ottobre 2022). Come realtà del mondo cattolico italiano vogliamo unire la

nostra voce a quella di Papa Francesco per chiedere un impegno più determinato nella ricerca della pace. Affidarsi esclusivamente alla logica delle armi rappresenta il fallimento della politica. Il nostro Paese deve da protagonista far valere le ragioni della pace in sede di Unione Europea, di Nazioni Unite e in sede Nato. Il dialogo, il confronto, la diplomazia sono le strade da percorrere con determinazione. Servono urgentemente concrete scelte e forti gesti di pace. Di fronte all’evocazione del possibile utilizzo di ordigni atomici, e dunque di fronte al terribile rischio dello scatenarsi di un conflitto mondiale, un gesto dirompente di pace sarebbe certamente la scelta da parte del nostro Paese di ratificare il “Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari”, armi di distruzione di massa, dunque eticamente inaccettabili. L’abbiamo già chiesto ad alta voce in 44 presidenti nazionali di realtà del mondo cattolico e come movimenti ecumenici e nonviolenti a base spirituale, con la sottoscrizione, nella primavera del 2021, del documento “L’Italia ratifichi il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari”, e poi con un secondo documento del gennaio 2022. L’hanno chiesto centinaia di Sindaci di ogni colore politico. L’hanno chiesto in un loro documento i vescovi



italiani. L'hanno chiesto associazioni e movimenti della società civile.

Rinnoviamo ora questa richiesta al nuovo Governo e al nuovo Parlamento affinché pongano urgentemente all'ordine del giorno la ratifica del "Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari", ad indicare che il nostro Paese non vuole più armi nucleari sul proprio territorio e che sollecita anche i propri alleati a percorrere questa strada di pace. Purtroppo, anche dopo tante guerre, noi non abbiamo ancora imparato la lezione e continuiamo ogni volta ad armarci, a fare affari con la vendita di armi e a prepararci alla guerra.

Forse sarebbe opportuno con determinazione e coraggio percorrere altre strade. Forse sarebbe opportuno riempire di precise scelte e contenuti quella che Giorgio La Pira chiamava "l'utopia della pace". Prima che sia troppo tardi.

Il Circolo ACLI di Chiari volentieri fa proprio il documento.

Le ACLI, presentano "Solidaria"

Il 2023 è un anno speciale: alle nostre città è stato chiesto di unirsi in un'unica Capitale Italia-

na della Cultura.

Un'occasione preziosa per fare in modo che il senso di questo legame sia custodito con responsabilità, alimentato e nutrito di pensiero e di bellezza. L'essere capitale della cultura non riguarda solo le due città capoluogo, ma è questione che interessa intere due province. Molte sono le cose che legano e accomunano bresciani e bergamaschi.

"Solidaria" è una agenda che da alcuni anni viene realizzata dalle Acli di Bergamo, e che quest'anno si è scelto di creare insieme tra le due Acli provinciali, per connettere le due comunità mostrando la generosa presenza di cooperative, associazioni e istituzioni che animano la solidarietà di Bergamo e Brescia.

Con un'introduzione a cura dei due presidenti, Daniele Rocchetti (Bergamo) e Pierangelo Milesi (Brescia) e dei sindaci Giorgio Gori e Emilio Del Bono.

"Solidaria 2023" è disponibile non solo presso la Segreteria delle Acli provinciali, in via Corsica 165 a Brescia, ma anche presso la Segreteria del Circolo di Chiari.

Basta richiederla ai dirigenti del circolo, facendolo presente al Bar dell'associazione oppure scrivendo una mail a circoloaclichiar@gmail.com.

**EsseA
per il Consiglio di
Circolo ACLI
Chiari Aps**

Questo l'elenco delle Associazioni del mondo cristiano e cattolico che hanno sottoscritto l'appello per la pace

Acli,
Azione Cattolica Italiana,
Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII,
Movimento dei Focolari Italia,
Pax Christi,
Fraternità di Comunione e Liberazione,
Comunità di Sant'Egidio,
Sermig,
Gruppo Abele,
Libera,
AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani),
FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana),
MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale),
Argomenti 2000,
Rondine-Cittadella della Pace,
MCL (Movimento Cristiano Lavoratori),
Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli,
Città dell'Uomo,
Associazione Teologica Italiana,
Coordinamento delle Teologhe Italiane,
FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario),
Centro Internazionale Hélder Câmara,
CSI (Centro Sportivo Italiano),
La Rosa Bianca,

MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani),
MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione),
Fondazione Giorgio La Pira,
Fondazione Ernesto Balducci,
Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira,
Fondazione Don Primo Mazzolari,
Fondazione Don Lorenzo Milani,
Comitato per una Civiltà dell'Amore,
Rete Viandanti,
Noi Siamo Chiesa,
Beati i Costruttori di Pace,
Associazione Francescani nel Mondo aps,
Comunità Cristiane di Base,
Confcooperative,
C3dem,
MEC (Movimento Ecclesiale Carmelitano),
AIDU (Associazione Italiana Docenti Universitari Cattolici),
Arca di Lanza Del Vasto,
Fondazione Magis,
UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi),
IPRI-CCP (Istituto Italiano Ricerca per la Pace-Corpi Civili di Pace),
AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici),
Ordine Secolare Francescano OFS,
FESMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana).



Il Faro 50.0

Storie al tramonto

È sempre un momento magico quando il sole tramonta colorando di rosso l'orizzonte.

Ti siedi stupito a guardarlo e lasci vagare il pensiero immaginandoti altrove, se ti va di sognare. Oppure non pensare affatto, se non ti va di pensare.

Adagiarsi in quel rosso laggiù all'orizzonte, confondere e fondere insieme oriente e occidente, aurora e tramonto, passato e futuro. E gustare il presente, soltanto il presente.

Immaginare bagliori di guerra in quel rosso laggiù all'orizzonte, la paura dipinta sul volto dei bimbi, delle donne oltraggiate, dei vecchi ormai stanchi e rassegnati, dei giovani falsamente spavalidi, eroi e vittime di disumani ideali.

Ma c'è anche la dolcezza in quel rosso laggiù all'orizzonte, ci sono le fiamme di un fuoco in una vecchia cucina, con le faville inghiottite dal buio del camino mentre ascolti, in silenzio, la voce che narra di favole antiche, storie della nostra terra, dei nostri vecchi, della nostra infanzia.

Racconti di mostri casalinghi, talvolta persino simpatici, sempre sconfitti dal buono di turno. E quasi fai il tifo per il lupo cattivo, che mai riesce a digerire in pace una povera sciocca dal

cappuccio rosso.

Racconti semplici, senza effetti speciali se non il tono sapiente di chi ama narrare.

Ti perdi nei sogni mentre il sole tramonta e l'ombra avvolge un altro giorno, un'altra pagina della nostra vita, delle nostre storie.

Le nostre storie... chissà quante potrebbero raccontarne i nostri associati! Storie del passato, di vite vissute tra sacrifici e speranze, amori, tradimenti, sogni e delusioni. E se ci venisse la voglia di condividerle, queste storie? Sono sicuro che ne uscirebbe un quadro interessante, un racconto avvincente: che ne dite? E magari raccontarle in un libro da presentare proprio al Faro. Sono certo che le Librellule saprebbero renderle al meglio e la loro indiscussa bravura l'abbiamo più volte sperimentata qui al Faro 50.0.

Quando ci capita di presentare un autore il loro intervento è sempre fonte di emozioni, le pagine prendono vita, i personaggi si fanno presenti, sono lì con noi e fra di noi a gioire e soffrire e insieme. Momenti magici e indimenticabili come quando Ivan Zordini Braga presentò il suo libro "Io ho paura - ma l'amore ha vinto". Serata veramente fantastica!

Eh sì! L'incontro con la lettura è ormai un appuntamento mensile fis-

so e in questo mese di febbraio avremo modo di avere ospite la nostra concittadina Virginia Magatelli con la sua ultima pubblicazione. Vi aspettiamo e la partecipazione, aperta a tutta la cittadinanza, è sempre gradita.

Sempre nel mese di febbraio avremo modo di visitare l'interessante mostra allestita presso la Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi "Libri in culla - Gli incunaboli della Biblioteca Morcelliana". Si potranno ammirare, con visita guidata, una trentina di volumi che gli allestitori hanno scelto tra gli esemplari più antichi conservati nella biblioteca, "testi preziosi e rari, per la bellezza della stampa, la raffinatezza delle decorazioni e la cura delle rilegature". Sono soltanto alcune delle iniziative che abbiamo messo in cantiere per questo nuovo anno 2023, ma tante altre sono già programmate.



Le bacheche saranno costantemente aggiornate con le proposte e presso la nostra segreteria, aperta tutti i giorni dalle nove alle undici, potrete ottenere le informazioni più dettagliate. Inoltre, sempre presso la segreteria, potrete anche iscrivervi all'associazione ed ottenere la tessera: non occorre essere pensionati, ma basta aver compiuto i 18 anni. Vi aspettiamo!

Il Presidente
Elia Facchetti

Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona al **3601019023**.
È garantito l'anonimato.



Era un giorno come tanti altri

Ho voluto intitolare così questo mio articolo con la frase d'inizio della canzone "Vocazione": non intendo però la vocazione al sacerdozio. Credo che il Signore chiami tutti noi, non necessariamente per una vita consacrata, ma anche per una vita laica. Era un pomeriggio di novembre del 2014 il giorno in cui ho capito cosa voleva il Signore da me. Le mie sorelle mi avevano invitato con il coro di San Giovanni ad animare con canti la Giornata Missionaria al centro Mater Divinae Gratiae di Brescia, su invito di suor Ornella Terzi.

A fine incontro una suora dorotea, suor Maria Luisa Bacini, mi si è avvicinata e ci siamo presentati. Poi mi ha proposto di partecipare agli incontri da lei organizzati, rivolti a chi vive l'esperienza del limite e della sofferenza. Ho accolto di buon grado il suo invito ed ho iniziato a seguire questo percorso spirituale. In una di queste occasioni ho incontrato per la prima volta Ilario, un animatore del C.V.S. di Montichiari.

Il Centro Volontari della Sofferenza è un'associazione internazio-

nale fondata da Mons. Novarese, che vedeva nella sofferenza offerta dal malato una partecipazione al mistero pasquale di Cristo rendendolo protagonista dell'apostolato. Questo rimane il principio ispiratore dell'associazione. Il 4 dicembre 2016 è stato un giorno importante per il percorso spirituale, sono diventato Volontario della Sofferenza, un'associazione di persone ammalate e sane che si riconoscono nella sequela di Cristo crocifisso e risorto, che li rende apostoli e perciò primizia e profezia per la valorizzazione di ogni forma di sofferenza presente nella vita dell'uomo.

Tutto questo in uno spirito di profonda adesione alle richieste di preghiera e di penitenza proprie della spiritualità mariana di Lourdes e di Fatima.

La pasqua 2017 l'ho passata a Lourdes con mia mamma: andare sotto la grotta a pregare il Santo Rosario e non avere la percezione del tempo, mi ha riempito di una carica che non ho mai sperimentata. Quando sono tornato a casa mi sono sentito più forte e questa forza mi ha aiutato ad af-

frontare gli ostacoli che la vita mi ha messo davanti.

Nell'ottobre 2017 una mia amica, Fiorella, mi ha chiesto se avevo piacere a fare l'animatore degli adolescenti, con lei e insieme con un'altra mia amica Ornella, con mia sorella Sara con la guida spirituale di don Roberto. Ho accettato come fosse una chiamata del Signore che mi affidava dei ragazzi per educarli alla fede cristiana secondo l'apostolato del Beato Luigi Novarese. In questi cinque anni abbiamo fatto molto, ma voglio accennare qualcosa: sono più convinto che noi animatori abbiamo ricevuto molto, soprattutto, da ragazzi disabili e dalle loro famiglie. Più di quello che noi abbiamo dato a loro.

Mi è piaciuta l'esperienza di scambio con il settore giovanile della CVS di Bergamo, con due visite reciproche. Prima del pellegrinaggio pasquale del 2019, i nostri ragazzi hanno girato tra gli oratori della diocesi per far conoscere il pellegrinaggio a Lourdes.

Noi animatori ci siamo trovati disorientati durante la pandemia; a metà maggio ci siamo trovati, purtroppo, in videoconferenza a raccontarci come abbiamo passato la prima onda-



ta di covid-19.

L'anno pastorale 2020-2021 abbiamo camminato con altre diocesi, sempre in videoconferenza, per scoprire "L'influencer di Dio", purtroppo ci siamo trovati due volte nell'anno, nel primo incontro abbiamo parlato della figura del Beato Carlo Actutis e nel secondo incontro del Venerabile Servo di Dio Angiolino Bonetta di Cigole. L'anno scorso, l'anno pastorale 2021-2022, abbiamo voluto "ripercorrere la storia della nostra fede" attraverso il Coraggio, la Carità, l'Umiltà, la Speranza e la Testimonianza.

Ogni anno si conclude con la Solennità di Pentecoste, quando i vari settori presentano il percorso da loro svolto. A metà luglio, commemoriamo la Solennità Liturgica del Beato Luigi Novarese con una celebrazione eucaristica, di solito presieduta da Vescovi.

Da quando sono nel C.V.S. mi sento rinato.

Emanuele Begni

Una bella storia

La Sezione degli Artiglieri di Chiari fu fondata negli anni Venti del Novecento per opera del primo presidente Bortolo Campagnari, raccogliendo l'adesione dei reduci della Grande Guerra.

Dopo un periodo di ricca attività sociale e civile, per svariate vicissitudini – prima fra tutte lo scoppio della seconda guerra mondiale e la chiamata alle armi della maggior parte dei soci – si sciolse. Fu ricostituita a partire dagli anni Cinquanta e ufficializzata nel 1952 per opera del secondo presidente, Angelo Ravelli.

Lo scorso 4 dicembre 2022, alla presenza del sindaco, del prevosto e del presidente della Federazione di Brescia Adriano Pedersini, si è dunque celebrato il suo settantesimo anniversario, ma potremmo tranquillamente contare oltre cent'anni dalla prima costituzione.

La Sezione Clarense si può considerare a pieno titolo una delle più longeve associazioni attive in città e, contando sessantacinque soci tra iscritti e simpatizzanti, una delle più rilevanti della provincia. Vanta diciannove decorazioni tra medaglie e croci di guerra.

È intitolata al Capitano Dottor Cesare Grazioli, morto a Tripoli il 4 dicembre 1942, le cui spoglie furono riportate a Chiari trent'anni dopo per permettergli di

riposare accanto ai suoi cari.

Della sezione hanno fatto parte il Sergente Nestore Canesi, medaglia d'argento alla memoria conquistata in operazioni sul fronte russo, e il Caporale Guerrino Turla, medaglia d'argento e di bronzo al valor militare per le battaglie combattute in Libia.

In questi settant'anni la Sezione si è sempre distinta in opere dedicate soprattutto alla conservazione di quella "clarenità" positiva, che vorremmo non venisse mai dimenticata.

Il Gruppo Amici Clarensi del Presepe nasce undici anni fa grazie a numerosi appassionati, ma soprattutto all'impegno di Renato Grassini, maestro presepeista.

Il Gruppo caratterizza il suo impegno e la sua operatività nella realizzazione di presepi fatti con materiali di recupero - imballaggi, scarti, plastiche, cartoni - praticamente a costo zero, acquistando soltanto quel poco - ma veramente poco - che non è realizzabile artigianalmente. Nessun computer, nessuna digitalizzazione, nessuna tecnologia avanzata: solo le proprie abili e pazienti mani.

E tanta passione. Ogni anno, da allora, il Gruppo organizza un corso gratuito e una mostra dei lavori fatti dai soci.

Quest'ultimo anno il corso ha avuto, tra gli allievi, un bambino di dieci anni col suo papà: è bellissimo che un bambino si appassioni a un presepe, lo voglia costruire con le sue mani, ne voglia comprendere la tradizione e la religiosità. È un segno di grande speranza per il futuro.

Il corso, cui hanno partecipato anche allievi di Grumello del Monte, Palazzolo sull'Oglio e Cologne, si è tenuto presso la sede del Circolo Collezionisti clarense, e la mostra - ecco perché è una bella storia! - si è realizzata presso la sede della Sezione Artiglieri in via Cavalli, in un palazzo ricco di storia, anche se oggi un poco malandato, celebrando così una sorta di gemellaggio fra i due gruppi.

Ciò si è potuto realizzare grazie all'interessamento e all'appoggio del presidente Vittorio Pedrali, del segretario Giuseppe Ranghetti e dell'intero Consiglio Direttivo. L'inaugurazione con la benedizione di mons. Prevosto, la folta partecipazione di pubblico, l'interesse per le tecniche di realizzazione, e assieme



la curiosità per i cimeli militari e le vecchie fotografie esposte, rendono merito agli organizzatori di avere intrapreso la via giusta perché certi valori, in cui credono – e crediamo fermamente, – non vadano perduti.

Ecco alcuni numeri di telefono per chi fosse interessato alle iniziative: per gli Artiglieri: Vittorio Pedrali (3664830519) e Giuseppe Ranghetti (3396664423); per i Presepeisti Renato Grassini (3406807089), Lidia Cavalleri (3335792955) e Massimo Massetti (3467341744).

Roberto Bedogna



Un silenzio fecondo

Non sempre nella vita tutto fila liscio, secondo i nostri piani o le nostre aspettative. Ma anche se tutto andasse bene, il nostro umore non è sempre al top. Ci sono giorni in cui inspiegabilmente vediamo tutto nero e i bicchieri mezzi pieni diventano sempre mezzi vuoti.

E poi i vari periodi della vita non sono tutti uguali. Da giovani c'era tanto entusiasmo, tanto trasporto nelle cose che facevamo e nelle esperienze che iniziavamo. La vita era una nave che impavida solcava l'oceano a vele spiegate. Sentivamo l'amore degli amici, la novità di quello che facevamo, la bellezza che ci circondava e tanto altro.

Così anche nella vita spirituale. Da giovani eravamo intraprendenti, entusiasti, ci lasciavamo emozionare da tutto. Anche il rapporto con Dio era un sentimento che a volte riusciva a riempire il cuore. Ricordo bene quante volte ho sentito la gioia di incontrare Gesù alla Messa o nella preghiera. Ed anche in tanti altri momenti, per esempio negli incontri a cui spesso ho partecipato, in cui sperimentavo la sensazione che Gesù camminasse con me, accanto a me, nella mia vita di tutti i giorni.

Poi negli anni può succedere che questo en-

tusiasmo si affievolisca e l'ardore venga meno. Nonostante si continui a frequentare la Messa ed altri momenti liturgici, nonostante si continui a fare le consuete pratiche di pietà, qualcosa nel profondo di noi cambia. Subentra una certa 'aridità'. Non si sente più il rapporto con Dio. Non si sente più come prima la presenza del suo amore. Tanto da chiedersi: "Ma sarà poi tutto vero quello in cui credo? Non è che la Messa come tutte le altre funzioni sono una recita, una scenografia magari bella ma solo finzione, solo scena?"

Tanti altri dubbi entrano nell'anima, insieme a tanta delusione. E viene da gridare: ma dove sei Dio? Dove sei Gesù?

In un libro recentemente pubblicato da Città Nuova "Il respiro dell'anima" ho trovato un passo in cui Padre Fabio Ciardi, l'autore, dice: «Per tutti può giungere il momento della 'aridità'. Si rientra nella propria stanza e si ha l'impressione di trovarla vuota. Là dove si era resa presente l'intera Trinità, sembra non esserci più nessuno. Come la sposa del Cantico dei Cantici, inutilmente si cerca l'amato: "L'ho cercato, ma non l'ho trovato". Forse è dipeso da noi. Gesù pone infat-

ti una condizione, perché la stanza sia abitata: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola... e noi verremo a lui". Se non lo si ama, se concretamente non si segue il suo comando, basato sull'amore, lentamente la stanza si svuota. Il rapporto va coltivato, amando nei fatti e nella verità».

Dopo queste parole è nato in me un sincero e profondo esame di coscienza. Sono sicuro di avere cercato di amare Dio con tutto il cuore ed aver amato pienamente i fratelli con cui vivo o che incontro? No, non posso esserne sicuro, però so di essermi impegnato almeno un po' per farlo.

Ma l'autore continua: «Eppure a volte Dio sembra scomparire indipendentemente da quanto lo amiamo e da quanto osserviamo la sua parola. Si assenta semplicemente, senza apparenti motivazioni. Il colloquio sembra diventare un monologo. "Anche se grido e invoco aiuto, egli soffoca la mia preghiera" (Lm 3,8)». Questa riflessione ha dato senso a quello che sto, e forse in tanti stiamo, vivendo.

Un giorno, davanti ad un quadro della Madonna Addolorata, ho pensato a lei sotto la croce. A lei che vedeva lì infrangersi tutte le sue certezze e tutte le promesse che Dio le aveva fatto. Sentivo che era così anche per me.



E ho capito che potevo anche io, nella mia piccolezza, un po' imitarla. Imitarla nel suo "stabat". Nel suo stare in piedi senza certezze, nel suo continuare a credere che Dio era presente nella mia vita, anche se non lo sentivo come un tempo.

E un'altra cosa che mi dà sempre coraggio è la testimonianza di quelle persone, anche qui nella nostra comunità parrocchiale ce ne sono, che nonostante i tanti dolori e le tante prove della vita continuano a credere in Dio e continuano ad amare. Sta maturando dentro di me la convinzione che tutto questo sia una prova che Dio manda perché il nostro seguirlo e amarlo non sia solo una patina o un'abitudine relegata a qualche momento della giornata, ma entri più profondamente nella nostra anima e nella nostra vita.

Grazie Signore del tuo silenzio fecondo.

**A cura di
Emi e Marco Lorini**

L'evoluzione della nostra comunità

Dai dati richiesti e gentilmente ricevuti dall'URP del nostro Comune risulta che il 2022 si è chiuso con 19.227 cittadini residenti, di cui 9.689 femmine e 9.538 maschi. L'aumento, molto vistoso rispetto agli anni precedenti, è dovuto soggetti di origine straniera 256 dei quali hanno acquisito la cittadinanza italiana.

I nati nello scorso anno sono stati complessivamente 153. È bene ricordare che i bambini che frequentano le quattro Scuole materne (tre pubbliche e una paritaria) sono 535. I ragazzi alla scuola Primaria "Martiri", ampliata e resa totalmente nuova negli ultimi tempi, sono 175 per ogni anno, grazie alla forte percentuale di figli di immigrati. Poca è la differenza annua dei ragazzi che frequentano la pur nuova scuola "Toscanini" di via Roccafranca, che sono in totale 530. Ma nel prossimo futuro saranno parecchi di meno per il vertiginoso calo delle nascite, come pure dei matrimoni.

Sul versante lavorativo è positivo il fatto che l'insieme delle tante attività svolte nella zona PIP, fra via S. Pellico e via Milano, offrono qualificato lavoro a

molti nostri concittadini. Anche per questo motivo la nostra Scuola professionale di via SS: Trinità dovrebbe essere meglio conosciuta e valorizzata dalle famiglie clarensi, perché offre uno sbocco lavorativo ampiamente richiesto dalle Organizzazioni imprenditoriali. È bene infatti che si crei un giusto equilibrio scolastico professionale per una stabile occupazione e un armonico sviluppo sociale.

Osservazioni sulla Finanziaria

Credo di poter dire che purtroppo non favorisce un armonico sviluppo la Finanzia 2023, perché poco equilibrata: improntata solo sugli aspetti economici, che, pur importanti, non possono essere totalizzanti, soprattutto se mortificano le responsabilità individuali che riguardano lo sviluppo civile e sociale.

A titolo d'esempio, gli aumenti delle pensioni per il 2023 agli over 75 anni poteva essere fatto, ma soltanto come maggiorazione sociale già in vigore, previo controllo di tutti i redditi del nucleo familiare, anche quelli esenti da Irpef.

Positivo va considerato il maggior sostegno

all'Assegno Unico Universale, istituito con un lungimirante lavoro della ex ministra Elena Bonetti e con voto favorevole di tutto il Parlamento durante il Governo Draghi, legge 46 del 1.4.2021, nella quale sono state stabilite alcune garanzie e finanziati dei buoni incentivi, che andranno gestiti a livello locale attraverso progetti formativi e culturali dei singoli Comuni con le sinergie riscontrabili da sviluppare nei territori.

Sulla Flat tax è chiarito che il beneficio di riduzione delle tasse riguarda lavoratori autonomi e Partite Iva con un reddito massimo di euro 40.000. Gli 85.000 euro sono il ricavo a cui vanno tolte le numerose spese. E teniamo anche conto che gli Artigiani sono un po' l'ossatura del sistema economico e produttivo.

Absolutamente negativa la previsione di soli due miliardi di incremento messo a bilancio per la Sanità pubblica su tutto il territorio nazionale, che comprende anche i maggiori costi riguardanti l'uso di energia,

proprio in un momento in cui il Servizio sanitario rischia di deflagrare, provocando un danno enorme per i cittadini e le loro famiglie. Una scelta miope quella di non accettare il prestito europeo del Mes, con il tasso di interessi al 3%. Altra decisione da considerare totalmente negativa riguarda la Carta cultura per i giovani che a 18 anni diventano cittadini maggiorenti, e quindi responsabili. Nella attuale Finanziaria è scritto:

"Per favorire l'accesso dei giovani ad iniziative culturali è stata rivista la misura Card diciottenni, e sono state istituite la Carta della cultura giovani destinata a tutti i residenti appartenenti a nuclei famigliari con ISEE non superiore a Euro 35.000 e utilizzabile nel diciannovesimo anno di età, e la Carta del merito per i ragazzi che hanno conseguito entro il 19esimo anno il diploma finale presso Istituti di istruzione secondaria superiore o equiparati con una votazione di almeno 100 centesimi. In concreto cosa vuol dire questo cambio del-



la normativa per i diciottenni? Vuol dire che prima lo Stato riconosceva, al compimento del 18° anno d'età, un contributo finalizzato ad essere utilizzato soltanto per motivi culturali: libri, entrate gratis a teatro (anche alla Scala di Milano) e altre opportunità per una crescita dei giovani sul piano culturale, includendo pure i giovani che, completato l'obbligo scolastico, a 18 anni già svolgono attività lavorativa. Ora invece l'età viene posticipata a 19 anni, mentre i Sindaci come il nostro di Chiari continueranno a consegnare a chi ha compiuto 18 anni con il raggiungimento della maggiore età ed il diritto di voto, copia della Costituzione e chiederanno la verifica della situazione reddituale della famiglie, oppure il 100 lode per gli studenti a prescindere dal reddito. Da parte mia ritengo che sul piano del diritto Costituzionale non sia possibile anteporre il reddito dei genitori o familiari ad un contributo statale finalizzato come in questo caso ed auspico che la Magistratura si faccia carico di questa scelta divisiva e di basso profilo politico per ricreare attorno ai giovani un clima di reale fiducia.

Giuseppe Delfrate



**Marinella Vertua
in Bariselli**
28.2.1947 - 15.10.2009

«Bella,
come nella pietra
fresca della sorgente
l'acqua apre un ampio
lampo di spuma,
così è il sorriso del tuo
volto, bella».
da "I versi del Capitano"
di Pablo Neruda

Per te, dolce mamma,
nel giorno del tuo
compleanno.
La tua Maria



**Edgardo Mondini
(Gardy)**
2.9.1931 - 23.10.2020

Quell'ultimo "grazie"
è stata la parola
più "dolce" che tu
potessi dirmi. E non la
dimenticherò mai.

Giuliana



**Anna Maria Mussinelli
ved. Ravarin**
27.7.1928 - 26.8.2009



Bruno Mussinelli
15.12.1937 - 20.9.1998

Sono passati parecchi anni dalla vostra
scomparsa, ma ci è sempre difficile
dimenticare il vostro sorriso. Da lassù
vegliate su di noi.

I vostri cari



Angelo Cucchi
22.2.1930 - 4.3.2014

Nonostante gli anni che
scorrono, tu sei sempre
qui accanto a noi, nella
nostra mente e nel
nostro cuore.

Ti vogliamo bene.

I tuoi cari



Luigi Chiari
9.11.1914 - 8.11.1994



Maria Gozzini
26.3.1920 - 6.2.1993

Siete sempre nei nostri cuori

La vostra famiglia



Bortolo Bonomelli
29.9.1939 - 14.01.2023

"Buon viaggio maestro
di vita."

per sempre tuo Manu



Amici sostenitori 2023

Euro 100

Circolo Acli

Euro 50

Piccola Accademia di Musica San Bernardino, Baroni Claudio, N.N., Capitanio Gianfranco, N.N., Antonelli Sandro, Facchetti Arsenio, N.N., Dotti Chionni Rosa, Bellotti Roberto, Bariselli Marilena, Bonassi Faustino, Marella Giacomo, Piantoni Michele, Ferrari Piantoni, Mombelli Scalvi, Cucchi Angelo, Zipponi Velia, Gazzoli Ornella, Goffi Giovanni, Zambelli Begni, Grassi Franco, Sigalini Mario, Machina Tarcisio, Salogni Lubiana, Cappelletti Fratelli, Bulgarini Giovanni, Mingardi Giuliana, Perego Sergio, Marini Vertua, Libretti Luisa, Famiglia Sangaletti, Lamera Pierino, Festa Carlo, Turelli Antonio, Galli Roberto, N.N., Masetti Primo, Goffi Falasco, Viola Maria, Tavolini Barbara, Vitali Sergio, Bosis Franco, Bergamaschi Enzo, Vezzoli Carlo, Zerbini Angelo, Seneci Riva, Caruna Mario, Begni Giovanni, Duiella Matteo

Euro 40

Vezzoli Gianfranco,

Famiglia Vezzoli, Chierici Manenti, Piantoni Giuliano e Marisa, Fattori Francesco, Vezzoli Andrea, Libretti Silvio, Bosetti Mauro, Bariselli Luigi, Piantoni Pighetti, Scaglia Rossetti Martina, Salvoni Pagnoni, Legrenzi Orizio, Chiari Ferdinando, Festa Giulio, Iore Erio, Siverio Mario, Belotti Giulia, Famiglia Bortolini, Gozzini Emilio, Serina Mario

Euro 35

Corlazzoli Garzetti, Metelli Sergio, Metelli Ersilio, Iore Vincenzo, Pancera Paola, Cirimbelli Enrico, Cirimbelli Raffaele, Salvoni Renato

Euro 30

Cogi Baroni Agnese, Del Bono Festa Rosanna, Del Bono Rosa, Festa Mario, Mombelli Festa, Giuliani Rapetti Rosangela, N.N., Gruppo Alcolisti Anonimi, Barboglio Stefania, Olmi Giuseppe e Giovanna, Verzeletti Francesco, Ducci Franco, Bettoni Sabina, Cavalleri Maria e Daniele, Filippini Sirani Patrizia, Festa Sirani Giulia, Facchetti Sirani Giuliana, Bettinardi Molinari, Bertolini Belotti, Zotti Stefania, Pedrinelli Luigi,

Salvoni Giovanni, Gualdi Turotti, Setti Alessandro, Montini Maria, Piovanelli Oletta, Lazzaroni Maria, Salvoni Marcello, Piantoni Ramera, Cogi Pietro, Cavalleri Maurizio, Bergamaschi Ida, Cucchi Attilio, Olmi Francesco, Ranghetti Giuseppe, Treu Patrizia, Asti Luigina, Festa Angelo, Festa Bicelli, Mantegari Mazzotti, Olmi Luigi, Volpi Lino, Rocco Giovanni, Metelli Tiziana, Vagni Giovanni, Goffi Santino, Martinelli Goffi, Verzeletti Domenico, Marini Maria, Begni Severino, Boccali Giampaolo, Brevi Mussinelli, Ragni Rosaria, Rubagotti Alba, Rubagotti Carlo, Festa Luigi, Cenini Alberto, Cenini Luigi, Bellotti Maria, Boldrini Piero, Riccardi Ugo, Belotti Giuseppe, Caravaggi Pia, Pescini Antonio, Recenti Aldo, Iore Domenico, Begni Arzuffi Armida, Metelli Paolo, Salvi Bruno, Breda Eleonora, Olmi Breda, Sigalini Chiari, Ghidini Giuseppe, Marini Enrico, Mercandelli Mario, Salvi Piantoni, Iore Marini, Grassi Adolfo, Ercolini Maria Teresa, Marchetti Luigi,

Metelli Gianni, Scarpetta Maria Pia, Tosi Angelo, Chionni Battista, Salvoni Renato, Platto Brescianini Michela, Mazzotti Angelo, Claretti Mery, Riccardi Primo, Duca Luciano, Calabria Gianfranco, Caruna Angelo, Marini Sbardolini, Baglioni Mario, Cancelli Ennio, Ravelli Bruno, Zotti Primo, Vizzardi Pietro, Betella Pietro, Salvi Lisetta, Baresi Ranghetti, Schieppati Maurizio, Mazzola Mario, Siverio Dario, Belotti Giovanna, Verzeletti Barbieri Maria, Scinaro Giuseppe, Piantoni Zotti, Gropelli Giovanni, Piantoni Bosis, Boraschi sorelle, Belotti Martino, Ferrari Angela, Marelli Giampaolo, Faniglia Zini, Borelli Giulio, Chiari Andreino, Betella Annamaria, Faranda Giovanni, Facconi Giuseppe, Piceni Luigina, Marini Pierluigi, Briola Teresa, Faustini Lucia, Lamera Chiarina, Zotti Santina, Iore Adele, Moletta Gerri, Guizzi Renato, Memini Olindo, Parolari Antonio, Bonaita Attilio, Gozzini Beniamino, Tironi Salvoni, Goffi Maria e Franco, Gottardi Donna

Offerte dal 17 dicembre al 18 gennaio

Opere Parrocchiali

Offerte varie	10,00
Offerte per rilascio certificati	9,00
AIDO in occasione della S. Messa	100,00
O. G.	100,00
Coro Polifonico in occasione del Concerto	100,00
Offerte per confessioni e benedizioni nelle famiglie	500,00
N. N.	960,00
Gozzini Giovanni e Goffi Guglielma in occasione del 45° di matrimonio	50,00
Gruppo Alpini di Chiari	300,00
Renata in memoria del marito	
Antonelli Romano, figlia e famigliari defunti	50,00
La figlia Paola in memoria dei genitori Chiari Luigi e Gozzini Maria	300,00
PA. in occasione del 55° di matrimonio	10,00
Amici Clarensi del Presepe in occasione della mostra Presepi via Cavalli	50,00
N. N. in occasione del 50° anniversario di matrimonio	50,00
Offerte per anniversari di matrimonio	215,00
Fame nel Mondo	
N. N.	500,00
Restauro Tela San Giuseppe	
Felice e Mary in occasione del 50° anniversario di matrimonio	200,00
Cappella San Luigi	
Offerte 18/12 – 25/12– 1/1 – 10/1 – 15/1	48,00
Madonna delle Grazie	
Offerte 18/12 – 25/12 1/1 – 10/1 – 15/1	74,00
Chiesa Santa Maria – Rifacimento tetto	
B.C.L. in ricordo delle nonne bis Rina e Erminia	200,00
Chiesa Ospedale offerte dal 13/12/2022 al 12/1/2023	950,00
Associazione San Vincenzo	500,00
N.N.	50,00
N.N. in memoria di L.P.	50,00

Chiesa del Cimitero

Offerte 18/12 – 25/12 – 1/1 – 10/1 – 15/1	18,00
N.N.	20,00
La famiglia in memoria di Ramera Severino	100,00

Chiesa Santellone

N. N.	25,00
-------	-------

Caritas

N. N.	150,00
Franca e Bepi in occasione del 60° di matrimonio	100,00

Anagrafe dal 17 dicembre 2022 al 17 gennaio 2023

Defunti

182. Marcella Pierina Mercandelli	di anni 75
183. Giuseppina Rossi	81
184. Graziella Vizzardi	91
185. Maria Cassetti	88
186. Ester Foglia	84
187. Agnese Castiglioni	90
188. Maria Cinquini	65

Battesimi

69. Lorenzo Delpero

Matrimoni

33. Fabio Delpero con Patrizia Donola

Defunti 2023

1. Mario Vermi	di anni 87
2. Maria Adelaide Caravaggi	84
3. Tersilia Piantoni	70
4. Roberto Bariselli	74
5. Felicita Donghi	90
6. Bortolo Bonomelli	83
7. Battista Maifredi	81

Battesimi 2023

1. Alice Urganani
2. Mattia Minissale



Patronato Santi Faustino e Giordano
Chiari - Società di Musica



Con il Patrocinio



CITTA' DI CHIARI

**PICCOLA
ACCADEMIA**
DI MUSICA S. BERNARDINO

Concerto *dei Santi Patroni*

11 Febbraio 2023
ore 20.30

Chiesa di S. Maria - Chiari (Bs)

CORO OSPITE:

GIOVENTÙ IN CANTATA

Marostica (Vi)



GIOVENTÙ IN CANTATA
1987 - 2022